

RICONOSCIMENTI

La Hall of Fame Adci 'riapre' per Annamaria Testa e Philippe Daverio

Non si è parlato solo di creatività, ma del ruolo della donna nel mondo del lavoro e di Italia, lo scorso 7 marzo, in occasione



ANNAMARIA TESTA

della cerimonia che ha suggellato l'ingresso di **Annamaria Testa** e **Philippe Daverio** nella Hall of Fame dell'**Art Directors Club Italiano**. Ci sono voluti una pubblicitaria di grande talento e un critico d'arte 'padrone' del mezzo televisivo per riaprire dopo quattro anni l'albo d'oro della creatività italiana. "La nostra associazione - ha spiegato il presidente Adci, **Massimo Guastini** - da oltre 25 anni spende le proprie energie per promuovere modelli di comunicazione socialmente sostenibili. La Hall of Fame è uno degli strumenti utili a individuare questi standard, mostrando quello che la comunicazione può fare se usata bene". Con

l'ingresso di Philippe Daverio e Annamaria Testa diventano cinquantuno i nomi inseriti nella Hall of Fame dell'Adci. La creativa è la seconda donna ammessa dopo Fernanda Pivano. "Ci sono stati momenti di cecità nei confronti delle donne - ha commentato la pubblicitaria -. Ma credo che le cose stiano cambiando anche nel nostro Paese. Stiamo vivendo una presa di ruolo da parte delle donne, sostenute anche dalla forza dei numeri: oggi il 60% dei laureati è donna. Quindi penso che persino all'interno dell'Adci la componente femminile è destinata a crescere e questo farà bene anche agli uomini". Carico di ironia l'intervento di Daverio: "Credo che

i pubblicitari abbiano deciso di darmi questo premio per un motivo preciso: nessuno fino a oggi ha mai chiesto un inserto pubblicitario all'interno di un mio programma!". Il critico ha poi parlato del nostro Paese: "Viviamo una repressione fortissima che si manifesta in un diffuso conformismo. Forse è per questo che il mondo dei riferimenti visivi nella Penisola è rimasto fermo per 30 anni. Per il futuro però sono ottimista. L'Italia è un fossile vivente che diventa divertente nelle fasi di ricostruzione. Mi sento di dire che stiamo vivendo uno di questi passaggi e il segno che incarna questo cambiamento ormai è diventato il loden". (A.Cr.)

